

La voce del mandracchio

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA



REFUSCUS MUNDI VINI IN RASSEGNA RIPARTONO A PALAZZO MANZIOLI LA SERIE DELLE RASSEGNE DEDICATE AI VINI PREGIATI

Dialetto isolano

Le rime di Dorina Beržan
per rinverdire i ricordi

Mondo scuola

Giornate informative
e iscrizioni a scuola

Vita in comunità

Ivan Rocco, nuovo
mentore de La Macia

La voce del mandracchio

NR. 208 / MARZO 2025 MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

SOMMARIO

- 3** **Politica**
Sedute della CAN e del Consiglio comunale di Isola
- 4** **Enologia**
Refuscus mundi 2025
- 5** **Il refosco in masterclass**
con l'enologo Boštjan Zidar
- 6** **Dorina Beržan**
Le poesie bilingui
- 7** **In scena Goldoni**
Dramma italiano a Pirano
- 8** **Torneo di briscola**
a cura della CI Dante
- 9** **Orme della nostra storia**
laboratorio di M. Fatigato
- 10** **Lettera da Vienna**
Tracce d'Istria
- 11** **Ivan Rocco**
nuovo mentore de La Macia
- 12** **Scuola media Pietro Coppo**
Concorso a Trieste e Giornata informativa
- 14** **Peter Štumpf**
nuovo Vescovo di Capodistria
- 15** **Palazzo Besenghi**
Tornano i suoi tesori
- 16** **In memoriam**
Giovanna Sironič

Problemi di ogni giorno

Editoriale Forse come non mai servirà il carnevale per ovviare alle difficoltà quotidiane

Il nostro giornale come ogni mese vuole essere la cronaca di quanto accaduto in città e nei suoi immediati dintorni. Un compito non sempre facile, che oscilla tra le tematiche e gli eventi di Palazzo Manzioli sino a giungere alle cronache cittadine, con le attività delle istituzioni politiche. L'unico tema d'attualità che non potremmo trattare su questo numero, ma lo faremo certamente sul prossimo, sarà il carnevale. Le maschere e le loro pazzie sono in programma nella nostra regione soltanto ai primi di marzo, quando avremmo già chiuso la redazione di questo numero de Il Mandracchio. Sarà l'unico periodo dell'anno dove le preoccupazioni per la vita di ogni giorno potranno essere accantonate e dove il potere sarà ceduto - anche ufficialmente - ai gruppi in costume. Per Isola il centro del divertimento sarà il parcheggio di Campo alle porte, mentre in Regione il corso mascherato più imponente ha come palcoscenico Capodistria e le sue vie del centro. Noi intanto abbiamo potuto seguire l'importante rassegna di vini Refuscus Mundi, che ha avuto il patrocinio del Ministero per le politiche

agricole. Un riconoscimento al costante lavoro degli operatori vitivinicoli locali, con in prima fila i connazionali della famiglia Zaro. Un esempio di imprenditoria che cresce di giorno in giorno e che dimostra come anche la CNI possa annoverare al suo interno personaggi di rilievo in campo economico, che abbinano preparazione teorica a nozioni pratiche, rivolgendo lo sguardo al futuro e alle nuove tecnologie. La politica, intanto, sta cercando una via d'uscita ai problemi di ogni giorno delle varie categorie, ma sembra si stia impantanando sempre di più tra gli sforzi per ridurre la spesa pubblica e per aumentare salari e pensioni, come chiesto a gran voce dalla cittadinanza. Questa oltre a preoccuparsi per i prezzi e le bollette sempre più gonfiate, attende con timore le riforme in campo fiscale, con l'imposta sugli immobili e le modifiche al sistema di previdenza sociale. Nel comparto energetico si naviga ormai a vista e resta da vedere gli effetti pratici delle nuove, contrastate, tariffe sui bilanci famigliari, ma anche su quelli aziendali dove il consumo di corrente elettrica è una voce rilevante. Nel marasma politico i problemi dei Comuni appaiono piccoli, quasi insignificanti. Figuriamoci poi quelli della Comunità nazionale italiana. Di fronte alle sfide servirà quanto mai rifugiarsi nel Carnevale e nella protezione delle sue maschere, che quando, inevitabilmente, cadranno faranno male a molte categorie

GIANNI KATONAR

IN COPERTINA: Inaugurazione del Refuscus mundi (Foto: Elena Bubola)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Gianni Katonar

Redazione: Elena Bubola, Giulio Gallo, Mariella Mehle, Mariangela Pizziolo, Claudia Raspolič, Edoardo Sanzovo, Lorenzo Siljan e Vita Valenti

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 31, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

LA VITA POLITICA IN CITTÀ

Riuniti il Consiglio comunale e la CAN di Isola

Nella sua ultima seduta ordinaria, il Consiglio comunale di Isola ha approvato la Proposta di regolamento per l'assegnazione dei fondi di bilancio per la promozione dello sviluppo dell'imprenditorialità. Il documento costituisce la base per la predisposizione di un bando pubblico, attraverso il quale verranno assegnate le risorse finanziarie ai beneficiari. La normativa prevede ora due ulteriori misure di sostegno: l'istruzione e la promozione dell'occupazione giovanile. Quest'anno il comune stanzerà 120.000 euro per lo sviluppo dell'imprenditoria isolana. In apertura i consiglieri hanno adottato, attraverso una procedura abbreviata, modifiche e integrazioni all'Ordinanza sulla riorganizzazione dell'azienda pubblica Acquedotto del Risano in società per azioni. Ciò le consentirà di aderire più facilmente ai bandi per l'ottenimento di sovvenzioni per investimenti energetici nel sistema infrastrutturale idrico. Successivamente, in prima lettura, il Consiglio comunale ha adottato

all'unanimità il Progetto di Ordinanza sulla regolamentazione della circolazione stradale nel Comune di Isola e lo ha posto in dibattito pubblico per 30 giorni. L'ordinanza vigente è stata adottata nel 2005 e modificata e integrata l'ultima volta nel 2023. Negli ultimi due decenni, sia la base giuridica sia i requisiti per la regolamentazione del traffico stradale nel comune sono cambiati, soprattutto nell'area con un regime di traffico speciale, quindi l'aggiornamento era inevitabile. I dettagli del rilascio dei permessi saranno stabiliti dopo l'entrata in vigore del decreto con disposizioni speciali. La modifica più significativa è che il permesso di parcheggio non sarà più trasfe-

ribile e sarà legato alla residenza permanente e al numero di targa del veicolo del beneficiario. È seguita la discussione del Progetto di regolamento per la sovvenzione della ristrutturazione delle facciate e dei tetti nel centro storico del Comune di Isola, sostenuto dai consiglieri. Su questa base sarà possibile predisporre un bando pubblico per l'assegnazione di risorse finanziarie per questi interventi. Inoltre, il consiglio comunale ha approvato il piano aziendale della società pub-



PALAZZO MANZIOLI: La seduta del consiglio della CAN

blica Komunalna Izola, d.d. OH. OH. per il 2025. L'impatto maggiore è la cessazione delle attività di gestione immobiliare, che saranno trasferite al Comune di Isola il 1° marzo. Infine, i consiglieri hanno espresso parere positivo, in via preliminare, alla nomina di Romina Zajc a direttrice della casa di riposo di Isola per un mandato di cinque anni. È stato aperto anche il concorso per i riconoscimenti comunali 2025.

La seduta di febbraio è stata spesa dalla CAN Comunale di Isola per chiudere i resoconti sull'anno appena finito e prenderne spunto per i mesi futuri. Dal consueto rapporto della Commissione per l'inventario, riunitasi in gennaio,

è emerso che non vi sono discrepanze degne di nota tra l'elenco degli oggetti inventariati e quelli trovati in sede. Alla CAN è stato proposto di cancellare quelli obsoleti. Per il futuro è stata auspicata l'affissione di nuove etichette in modo più visibile e di riportare su ogni pagina dell'inventario a parte, le attrezzature o gli arredi di ogni singola stanza. La CAN, guidata da Vita Valenti, ha ascoltato ancora il rapporto preparato dal Comitato dei garanti. Hanno assicurato

di aver avuto libero accesso a tutte le evidenze necessarie, di aver trovato nel personale di Palazzo Manzioli la massima collaborazione e di non aver riscontrato lacune nell'operato dell'ufficio professionale, che anzi ha lavorato in piena trasparenza e con oculatezza. Il consiglio ha espresso apprezzamento ai dipendenti e al loro capo struttura, Agnese Babič. Le è stata poi ceduta la parola per una sintesi del lavoro svolto nel 2024, che è stato alla base del bilancio consuntivo. Le attività dello scorso anno sono state tutte realizzate,

le uscite previste sono state inferiori di oltre 3 mila euro, che così restano a disposizione dei prossimi dodici mesi. Citati ancora i lavori di manutenzione all'edificio e la seconda parte del rinnovo della Sala nobile. Importante anche il consolidamento del tetto per prevenire nuove infiltrazioni d'acqua. All'ordine del giorno vi era ancora un'informazione sul bilancio di previsione del 2025. È stato preso atto che i mezzi previsti sono stati leggermente ritoccati anche per far fronte alle nuove norme dei salari nel settore pubblico. Soddisfazione per la revisione esterna dei libri contabili che non ha riscontrato omissioni o errori.

GIANNI KATONAR

REFUSCUS MUNDI

Il trionfo dei vini rossi dell'Alto Adriatico a Isola riuniti alla rassegna di Palazzo Manzioli

Sabato, 8 febbraio, l'elegante cornice del Palazzo Manzioli a Isola ha fatto da sfondo a una celebrazione dell'eccellenza vitivinicola dell'Alto Adriatico. L'attesissimo Festival Refuscus Mundi ha riunito oltre quaranta produttori provenienti da Slovenia, Italia e Croazia, offrendo al pubblico un viaggio sensoriale tra i vitigni autoctoni della regione. Novità di quest'anno è stato il patrocinio del Ministero dell'Agricoltura, delle Foreste e dell'Alimentazione della Repubblica di Slovenia. Protagonisti della manifestazione sono stati i vini rossi che meglio rappresentano il territo-

un perfetto esempio in queste etichette, capaci di evocare il fascino di un territorio ancora da scoprire.

L'evento ha visto la partecipazione di rinomate cantine storiche e piccoli produttori artigianali, accomunati dalla passione per la qualità e la valorizzazione delle tradizioni locali. Tra i nomi di spicco, la cantina Vinakoper, detentrica della più grande riserva di refosco al mondo, ha offerto una masterclass esclusiva intitolata "I segreti del refosco: tra tradizione e sapori moderni", guidata dall'enologo Boštjan Zidar. L'incontro ha permesso di esplorare le peculiarità di questo vitigno, tra note speziate e profondità gustative che raccontano la storia della regione.

Nel suggestivo salone di Palazzo Manzioli, il Festival ha dato spazio anche al dibattito e alla divulgazione, con un confronto moderato dal giornalista Sašo Dravinec, che ha coinvolto esperti sloveni e croati nell'analisi delle caratteristiche organolettiche dei vini rossi dell'Alto Adriatico. Un momento di grande interesse è stato poi

la masterclass condotta dal pubblicista Toni Gomišček, dedicata allo schioppettino, vitigno riscoperto e valorizzato negli ultimi decenni grazie alla determinazione dei viticoltori del Friuli.

I vini rossi non sono solo un piacere per il palato, ma offrono anche numerosi benefici per la salute se consumati con moderazione. Ricchi di antiossidanti come il resveratrolo, contribuiscono alla protezione del sistema cardiovascolare, aiutando a ridurre il rischio di malattie cardiache. Inoltre, la presenza di polifenoli favorisce la regolazione del colesterolo

e migliora la circolazione sanguigna. Molti studi suggeriscono che un consumo equilibrato di vino rosso possa avere effetti positivi anche sulla longevità e sul benessere generale, rendendo questi vini non solo una scelta di gusto, ma anche un alleato della salute.

Il presidente dell'associazione organizzatrice Vinadria, Matej Zaro, ha espresso grande soddisfazione per la buona riuscita della manifestazione: "Siamo molto soddisfatti di questa nona edizione. Abbiamo visto una bellissima partecipazione, soprattutto da parte di molte cantine croate, alcune delle quali legate alla Comunità Nazionale Italiana. Proprio questi viticoltori si sono complimentati nell'osservare l'importanza di questo evento internazionale dall'ottica comunitaria, un'occasione che sottolinea il senso di appartenenza alla Comunità Nazionale Italiana e ai frutti che portano la collaborazione e l'impegno comune". L'evento è stato inaugurato ufficialmente con l'intervento della Ministra dell'Agricoltura, delle Foreste e dell'Alimentazione, Mateja Čalušič, e ha proseguito fino a sera, offrendo ai visitatori la possibilità di degustare e conoscere da vicino vini che racchiudono il carattere e l'identità di un territorio unico. Con un pubblico sempre più internazionale e un'attenzione crescente per le produzioni locali, il Festival Refuscus Mundi si conferma una vetrina d'eccellenza per i grandi rossi dell'Alto Adriatico.

VITA VALENTI



ISOLA: I presenti a Palazzo Manzioli

rio: il refosco e il terrano dell'Istria e del Carso, lo schioppettino del Collio e delle colline friulane, oltre alle etichette croate ottenute dalle caratteristiche terre rosse istriane e alle rare bottiglie di sansigot, tipiche del Quarnero. Una rassegna che ha saputo mettere in luce la straordinaria diversità e autenticità delle produzioni locali.

Il Festival Refuscus Mundi si è ormai consolidato come uno degli appuntamenti più attesi del panorama enologico, inaugurando la stagione degli eventi dedicati al vino. Negli ultimi anni, la rinnovata attenzione verso le varietà autoctone ha portato i produttori a sperimentare nuove interpretazioni stilistiche, restituendo a questi vini una centralità che in passato sembrava offuscata. Oggi, il crescente interesse internazionale per la sostenibilità e per vitigni meno conosciuti trova



PALAZZO MANZIOLI: La ministra Čalušič e le altre autorità

BOŠTJAN ZIDAR

Refuscus mundi visto dall'enologo

A margine del “Refuscus Mundi - vini rossi dell’Alto Adriatico”, tra le 15 sfumature del corposo affermatosi vetrina internazionale di lancio per i rossi prodotti da varietà autoctone, abbiamo voluto sentire il capo-enologo della Vinakoper, Boštjan Zidar, nell’approfondimento tematico di degustazione incentrato su “I segreti del refosco: tra tradizione e sapori moderni”. Nella masterclass affidatagli che coniuga storia, tradizione e innovazione delle variabili tonalistiche nel sistema di principi armonici d’equilibrio, Zidar ha portato in rassegna cinque produzioni dalle cantine nei salti d’annata con particolari caratteristiche organolettiche. “Il refosco è un’antica vite” - ci dice l’enologo - “la più importante e diffusa nei territori dell’Istria settentrionale e del Carso. Per molti anni declassata a contorno di circostanza, solo nell’ultimo ventennio è stata rievata in produzione massiccia anche da noi, per la richiesta di mercato”. Seppur si tratti della stessa varietà che in Istria produce il refosco mentre dalla terra rossa del Carso si ottiene il terrano, troviamo variabili in etichette simili nelle sfumature e tannicità a cui la varietà si presta. “Nelle 5 proposte di oggi, non ho voluto seguire un filo logico di presentazione per dar modo a olfatto e palato di operare un chiaro distinguo che adduca alla composizione di gusto e non solo colore” ha rilevato Zidar. Dal Refosco dolce 2023, rosato di difficile colorazione, ma

elegantemente riconoscibile, l’enologo si scosta sull’edizione limitata del frizzante Ice rosé, linea Capris dalla punta di merlot nella ricercata acidità dissetante (moderno regalo nell’incorporato contenitore refrigerante da portare in tavola). Dalla riserva d’archivio, il Refosco annata ’99 - confezione lignea a protezione solare - l’imbottigliato 2021, racchiude e mantiene oggi il quarto di secolo di forte identità nell’intenso rubino, aroma volubile all’aerazione, tannicità decisa nella destrutturata vitalità. Nei vitigni dei monti Capriolo e Moro, da Barisoni a Vanganello, l’aromatizzato d’escursione termica riproduce la prima bottiglia Vinakoper del “Rex Fuscus”, l’etichetta nero-bordeaux passata dai 2 ai 0,75 litri nella ridotta eleganza d’epoca del sagomato vetro scuro. L’intenso rubino di Sant’Antonio e dintorni annata ’23 è caratterizzato dalla punta di piccantezza nella scemata acidità di un strutturato forte della quarta proposta mentre, a chiudere, scelta di maturità espansiva nel Capris stagionato 28 mesi (raccolta 2022) del circondario San Tomà. “Dalla forte identità, i vitigni fronte mare originari delle pendici sotto Crevatini, ne danno una mineralità elegante derivata dalla purissima stirpe trapiantata”, ci svela Boštjan Zidar, che

aggiunge “tra i vini strutturati con spina dorsale decisa, l’inconfondibile etichetta mette in rilievo l’alone del riprodotto stemma della casata dei Gravisi, a darne connotazione territoriale e radici”. Cenni storici affidati all’amico Petar Štoka, che in seno alla Biblioteca civica di Capodistria ha riesumato la trascrizione “Katastik” sull’ereditarietà territoriale nei lasciti e dovuti al clero - originali libri mastri custoditi dal convento benedettino di San Nicola ad Oltra (Valdoltra d’Ancarano). Patrimonio librario catastale del Dipartimento di storia patria, si rifà a coltivazioni nel numero di piante e terreni da Punta Grossa all’entroterra capodistriano nelle riqualifiche territoriali senza però specifica di varietà di vite. “Si potenzia con le mode il rinascimento del Re refosco, in eterna ascesa dagli anni ’90”, ci conferma l’enologo che per i partecipanti



PALAZZO MANZIOLI: Masterclass dell’enologo Vinakoper Boštjan Zidar

al workshop, ha in serbo ancora una chicca d’eccellenza. Dal naturalista Gaio Plinio Secondo (detto Plinio il Vecchio) a papi e reali, da monarchi a casate, il refosco istriano ha nomea di dono nelle ricercate riserve personali della storia perché, come risaputo, “i migliori vini sono soleggiati e con venti, marini”. Eppure il profondo rubino dallo spiccato aroma fruttato-fresco, “è stato considerato un vino giovane”, ci dice Zidar. “Solo negli ultimi due decenni i viticoltori hanno consolidato il suo carattere, facendolo affinare con maturazioni austero”. “Dal

rosso più diffuso in Slovenia, progenitore di rosati, spumanti rosé, vini giovani o maturati corposi nonché produzioni di uva passita ad elevate concentrazioni zuccherine con alto contenuto di antiossidanti, ho voluto portare all’attenzione di miei pari e viticoltori in corso - prosegue l’enologo - un’etichetta nomenclatura ancora da definirsi, che coniuga tradizione e innovazione da portate a rappresentanza comunale nel circuito internazionale delle Città del vino”. Portavoce della più vasta riserva di refosco al mondo, l’enologo Zidar ha testato il ritorno di produzioni sostenibili al centro dell’interesse dei calici. Nuovissimo misto Refosco-Cabernet Sauvignon (al 15%), Merlot al 20, con prevalenza nella dominante Syrah al 50%, la produzione 2022 in stoccaggio che rientrerà nella linea “Capodistria” della Vinakoper, arriverà sugli scaffali a partire dalla seconda metà di quest’anno nella combinazione di uve nostrane del territorio. Stagionatura sotto i 30 mesi, l’ancora senza nome dalla marcata identità istriana (espressamente rivolto al mercato internazionale) al “Refuscus Mundi” ha già riscosso stupore, curiosità e notevole successo di degustazione.

ELENA BUBOLA

"ECO DEL TEMPO " DI DORINA BERŽAN

Lavoro importante bilingue che spiega le tradizioni

“Nelle tue poesie sei sempre e solo te stessa, cara Dorina. Irripetibile e speciale” - è uno dei pensieri espressi dall'ex direttrice della Biblioteca civica di Isola Marina Hrs nei confronti della poetessa isolana Dorina Beržan. Lo ha scritto nella postfazione dell'ultimo libro intitolato “Eco del tempo - Odmev časa”, edito dalla locale Biblioteca civica di Isola in collaborazione con la CAN di Isola. Un lavoro importante e prezioso per più aspetti - perché scritto in dialetto e perché bilingue, le poesie sono, infatti, tradotte in lingua slovena. “Mi è stata chiesta la traduzione da più persone perché il dialetto non lo capiscono” - ha ribadito la Beržan nel corso della presentazione svoltasi prima in Biblioteca e qualche settimana dopo a Palazzo Manzioli. La coordinatrice culturale della CAN, Agnese Babič che ha introdotto l'evento al Manzioli, si è infatti soffermata sull'importanza di tutelare questo patrimonio linguistico, a rischio di estinzione. A parlarlo, per svariati e complessi motivi, sono rimasti in pochissimi, inoltre col tempo ha subito tanti cambiamenti e risentito delle varie influenze linguistiche. Resta, però, indiscutibile il valore - quello che di riportarci alle origini, ad aprire quello scrigno di tradizioni, storia, costumi, del mondo genuino. “Dorina, oltre a salvaguardarlo con le sue poesie e attività in più ambiti, lo fa conoscere alla maggioranza. È una testimonianza scritta per le future generazioni” - ha dichiarato la Babič, ricordando anche le pubblicazioni precedenti: la prima, edita dal Mandracchio nel 2008 “Scoi e onde de vita”, poi “Il piccolo pane andò per il mondo”, la raccolta di poesie firmate da 13 poetesse “Fuscilli di bora”. “Un'iniziativa faticosa, quest'ultima, ma che mi ha dato tanta soddisfazione dal punto di vista umano e culturale, facendomi conoscere tante donne e realtà” - ha spiegato Dorina. Gli sforzi hanno trovato ampi riscontri e apprezzamenti pure nella Municipalità, tant'è che a luglio del 2021 -nell'ambito della festa Comunale- le ha conferito il premio più ambito: la targa d'oro per il suo lungo impegno nella conservazione del dialetto e storia di Isola. “Eco del tempo - Odmev Časa” è un lavoro durato tre mesi, mentre

il titolo, scelto assieme alla traduttrice Patricija Sosič Kobal, è sorto spontaneo. Consiste in poesie scelte divise per capitoli, ma quest'ultimi senza titolo come per non lasciare presagire nulla. L'impatto non tarda ad arrivare perché Dorina attraverso i ricordi, luoghi, attimi di vita rapisce il lettore con l'atmosfera isolana di una volta. Ne citiamo alcune: “Done sula punta - Ženske na rtu”, “Sto scoio - Ta skala”, “Palaso Vascotto - Palača Vascotto”, “El porton de palaso Besenghi - Porton palače Besenghi.” Nel corso della presentazione ha più volte espresso il suo sincero e profondo legame con la cittadina e, ovviamente, con la lingua che non ha mai dimenticato, anche quando è stata via dalle sue radici per parecchio tempo: “Ovunque io andassi, avevo sempre il pensiero per Isola. Senza il suo mare, non potrei vivere, Isola è il succo della mia vita. Il dialetto lo parlavo con mia madre” - ha dichiarato Dorina, anzi, lo descrive nelle poesie “Al mio mar” e nel “Mar isolan.”



PALAZZO MANZIOLI: Dorina Beržan con i suoi lettori

Intervistata da Erika Gregorič della Biblioteca civica, ha ripercorso un po' tutte le tappe del suo intenso percorso poetico e le tante attività realizzate, spesso in collaborazione con la Biblioteca stessa - ad esempio per le “Memorie isolane”, volume scritto da Kristina Menih, in cui la Beržan ha dato il suo contributo descrivendo aspetti della vita e lavori quotidiani in dialetto isolano. Parole di stima e affetto pure per la traduttrice, definendosi

un tandem che si trova molto bene sia sul piano professionale che personale. Tante ore a lavorare insieme, ma con divertimento - è così che la ricerca diventa un piacere, ha fatto capire la Beržan. È voluta intervenire anche la Sosič Kobal, rivelando che Dorina è una persona molto romantica e sensibile. Assieme hanno così letto alcune poesie che svelano gli aspetti più intimi come “El gnente - Nič”, “El mio leto - Moja postelja”. Diceva bene il grande Federico Fellini: “Il dialetto è come i nostri sogni, qualcosa di remoto e di rivelatore. Il dialetto è la testimonianza più viva della nostra storia, è l'espressione della fantasia.”

CLAUDIA RASPOLIČ

LA MOGLIE SAGGIA

Goldoni in scena al teatro di Pirano

“Gran disgrazia è per una Moglie l’aver un Marito disordinato, ma questa disgrazia suol divenire ancora maggiore, quando manca nella Consorte quella prudenza, che in simili casi è necessarissima. La gelosia, i rimproveri, le invettive non fanno che indispettire ed irritare gli animi maggiormente, e in luogo di muovere a compassione, non ispirano che odio ed ostinatezza”. Inizia così la commedia “La moglie saggia” di Carlo Goldoni, andata in scena il 10 febbraio al Teatro Tartini di Pirano, con l’adattamento e la regia di Giorgio Sangati. Lo spettacolo, prodotto dal Dramma Italiano del Teatro Nazionale Croato “Ivan de Zajc” e dal Teatro Stabile del Veneto, ha debuttato a Fiume il 1 febbraio ed è arrivato a Pirano grazie al supporto del Centro Italiano di Promozio-

ne, Cultura, Formazione e Sviluppo “Carlo Combi”. La commedia, rappresentata per la prima volta nel Carnevale del 1752, ha dimostrato una straordinaria attualità, grazie alla sapiente regia e alle interpretazioni intense e sfaccettate degli attori. La trama ruota attorno a una crisi coniugale, un presunto tradimento del marito e il tentativo, da parte di questo, di avvelenare la moglie. Un incipit, insomma, fatto di disprezzo, violenza domestica e abusi psicologici. La donna in questione, tuttavia, non è una figura passiva: con

intelligenza, saggezza e una dedizione solo apparente, affronta la situazione, dimostrandosi un personaggio moderno e complesso. La dialettica, il pensiero strategico e la capacità di manipolare non solo le salvano la vita, ma le permettono di tenere testa alle convenzioni sociali del tempo e di emergere vittoriosa. Ineccepibile l’interpretazione del cast, con Camilla Semino Favro nel ruolo della moglie Rosaura, Ivan Alovio per l’irascibile conte Ottavio, Olga Rossi per l’amante e marchesa Beatrice, Aurora Cimino, Riccardo Gamba, Stefano Iagulli, Giuseppe Nicodemo, Alberto Olinete e Andrea Tich che interpretano la servitù e gli amici scrocconi. La scenografia minimalista, essenziale ma esplicita di Marco Rossi e Francesca Sgariboldi e i costumi raffinati e studiati di

Manuela Paladin Šabanović hanno enfatizzato le dinamiche psicologiche e sociali della commedia. Il regista ha sottolineato come “La moglie saggia” sia una fusione tra commedia e thriller, capace di offrire uno sguardo profondo sulle relazioni e sulle convenzioni. La lingua utilizzata è quella goldoniana, ricca di registri e sfumature, diretta ed efficace, che spazia dall’italiano standard al dialetto veneziano, rendendosi protagonista indiscussa dello spettacolo. Ma a riecheggiare tra le pareti del Teatro Piranese è stata soprattutto la colonna sonora, curata da Giovanni Frison e ispirata proprio al “Trillo del Diavolo” di Giuseppe Tartini che, insieme alle luci studiate da Dalibor Fugošić, contribuiva come strumento narrativo ad amplificare la tensione e rendere ancora più

intrigante l’intreccio. La conclusione della commedia presenta però una nota amara: nonostante il trionfo della strategia e della saggezza di Rosaura, che riesce a riconquistare il marito e a smascherare la rivale, il lieto fine è solo apparente e sembra condurre i protagonisti verso una nuova prigionia. Quando, infatti, la moglie pronuncia il suo discorso di perdono, elogiando l’onestà, l’innocenza, la tranquillità, la consolazione e la pace che derivano da una donna onesta, il marito Ottavio la segue come un cagnolino addomesticato. E mentre l’espressione di lei e le luci si fanno più cupe, la stanza in cui si trovano viene bloccata come una gabbia con i tonfi sordi di alcune porte sbarrate. Il pubblico, tra risate, riflessioni agrodolci e suspense, ha accolto lo spettacolo con un lungo applauso, richiamando più volte gli attori sul palco. La produzione ha confermato il valore della collaborazione tra le compagnie teatrali venete e della Comunità Nazionale Italiana di Slovenia e Croazia, rafforzando il legame tra le due sponde dell’Adriatico. Già presentata anche a Pola, la commedia ha continuato la sua tournée in Italia, con tappe al Teatro Goldoni di Venezia e al Teatro Verdi di Padova.

MARIANGELA PIZZOLO



PIRANO: I saluti finali della compagnia

IL GIOCO DELLE CARTE

Appuntamento tradizionale a Palazzo Manzioli

“Ciapa”, “mola”, “picia”, “taia”, “carigo”, ecc. Le classiche chiamate nel nostro dialetto istro-veneto del gioco della briscola sono tornate a rimbombare lungo i corridoi di Palazzo Manzioli. La Comunità degli Italiani “Dante Alighieri” ha organizzato il suo tradizionale torneo, sempre allettante per i cartaioli della nostra zona. Una giornata, quella del 15 febbraio scorso, passata all’insegna della competizione, dell’allegria e dell’amicizia, aspetti immancabili che animano questo tipo di eventi. Non a caso i motti sugli assi di bastoni e coppe recitano “Molte volte le giuocate van finire a bastonate” e “Una coppa di buon vin fa coraggio e fa morbin”. In Sala nobile la serata è stata aperta da un breve discorso, che ha accolto le coppie in gara, pronunciato dal presidente del succitato sodalizio Michele Fatigato. Quest’ultimo, in tono scherzoso si è raccomandato con i partecipanti di provvedere alla vittoria, altrimenti l’ambito premio se lo sarebbe portato a casa lui. Ouverture che ha



PALAZZO MANZIOLI: Il saluto del presidente Fatigato

subito divertito e ha messo di buon umore tutti i concorrenti, momenti di allegria che sono fondamentali in questo tipo di raduni. Il coordinamento della competizione è stato affidato al capo-briscola, nonché responsabile della sezione sportiva della “Dante”, Kevin Božič, il quale ha spiegato a tutti i partecipanti le regole del torneo e successivamente ha aperto le danze, effettuando il sorteggio dei raggruppamenti. Massiccia l’adesione. Ben 20 le coppie in gara quest’anno, le quali sono state suddivise in 4 gruppi da 5 ciascuno. La formula, al termine del girone all’italiana, prevedeva la promozione alla fase ad eliminazione diretta, a cominciare dai quarti di finale, per le prime due classificate di ogni raggruppamento. Le sfide terminavano

dopo 2 partite che si esaurivano a 3 segni conquistati. Il duo vincente conquistava tre punti, in caso di pareggio, portavano in dote un punto ciascuno. Una volta tirate le somme la classifica finale veniva stilata in base ai punti ottenuti, in caso di parità la discriminante era affidata allo scontro diretto. Se pure quest’ultimo fosse stato di parità, le coppie in questione si sarebbero affrontate in una sorta di bella decisiva. Al termine della lunga scrematura, la bravura nel destreggiarsi tra i vari aspetti della briscola, sorretta anche dalla fondamentale buona sorte come simboleggiato dal motto dell’asso di denari “Non val saper chi ha fortuna contra”, ha premiato la coppia composta da Aleksandar Benčić e Fulvio Brajković, che in finale è stata capace di imporsi sul duo composto da Valdi Jerman e Milan Bubnić. La competizione prevedeva anche la sfida per il terzo posto, nella quale il successo è andato a Franco Giassi e Denis Horvat che superando Valter Grizončič e Lucijan Šavron



PALAZZO MANZIOLI: Kevin Božič con i primi classificati

sono riusciti a posizionarsi sul gradino più basso del podio. Alle prime quattro coppie sono andati i tradizionali premi del torneo di briscola: prosciutto per i vincitori, salame per i secondi, formaggio per i terzi e ancora vino per i quarti. Infine, chiosando l’evento, possiamo dire che il sabato trascorso è stato di gradevole fattura sotto molti punti di vista. Protrattosi fino a tarda serata, non sono mancati anche i momenti di aggregazione a tavola, i quali suscitano piacevoli emozioni anche in funzione di placare eventuali incomprensioni emerse nel corso della gara, discussioni presto placate, che magari hanno acceso gli animi dei concorrenti.

LORENZO SILJAN

“SEGUIRE LE ORME DEL TEMPO”

Laboratorio sulla storia come macchina del tempo

Comprendere la storia e tutte le sue sfaccettature è fondamentale per costruire un presente e un futuro migliore per la società. Di conseguenza, saper presentare e insegnare questi temi alle nuove generazioni è di un'importanza rilevante. Il laboratorio “Seguire le orme del tempo” organizzato dalla Comunità degli Italiani “Dante Alighieri” e condotto dal mentore Michele Fatigato, nonché presidente del sunnominato sodalizio, cerca di avere come scopi principali quelli di esporre ai più giovani la storia e la ricchezza del territorio istriano. Il progetto, alla sua prima edizione assoluta, percorre, attraverso l'uso delle mostre, varie tappe essenziali per lo sviluppo sociale e culturale dell'attuale Istria. Inoltre, le esposizioni presenti al pian terreno di Palazzo Manzioli, possono essere un'ottima occasione

per legare massimamente con le scuole e con gli studenti anche della maggioranza, presentando a loro la ricchezza storica di queste zone. Sulla questione si è espresso così il mentore del corso: “Per quanto riguarda il lavoro su “Seguire le orme del tempo”, la prima mostra che è stata esposta qui a fine anno, e che è tutt'ora aperta, è stata già visitata dalla sesta classe della scuola elementare Dante Alighieri. Adesso verranno le tre seste classi della scuola elementare Vojka Šmuc. È la prima volta che una scuola in lingua slovena viene in Comunità e di conseguenza la conosce venendo a vedere qualcosa legato alla storia di questo territorio. Verranno in tre giorni diversi. Noi lo riteniamo un fatto molto importante, perché cominciamo a discutere con la maggioranza, ma soprattutto con i bambini della maggioranza, facendoli scoprire che questo territorio non è qualcosa che nasce adesso, ma è qualcosa che è legato a due millenni di vita italiana”. Attualmente, il progetto si incentra sul periodo a cavallo tra il V e il XIII secolo d.C., trattandone vari argomenti globali ma soprattutto locali, come ad esempio l'influenza che il Patriarcato di Aquileia aveva sul territorio istriano. In futuro verranno affrontati ulteriori



PALAZZO MANZIOLI: I bambini in visita a Palazzo Manzioli

periodi storici, utilizzando inoltre altre forme di insegnamento, come ha potuto spiegare il responsabile: “Il progetto continuerà più avanti con gli altri pezzi di storia, ma in realtà questo è tutto per quest'anno e stiamo già pensando al prossimo, trasformando il programma in una produzione di mostre materiali. Faremo probabilmente dei plastici. Riproporremo lo stesso percorso non attraverso i disegni ma attraverso dei modelli. Ora siamo partiti con il laboratorio che serve per fare da base alle ulteriori mostre. In particolare faremo complessivamente altre tre esposizioni, legate sempre a “Seguire le orme del tempo”. Una sul periodo bizantino sino ad arrivare agli inizi della Repubblica di Venezia, poi tutto il periodo della repubblica marinara fino ad arrivare al trattato di Campoformio e poi l'ultima dal

trattato di Campoformio fino alla seconda guerra mondiale”. Infine, il presidente del sodalizio ha colto l'occasione per illustrare gli appuntamenti di spicco per il 2025 e per fare un appello generale alle famiglie dei giovanissimi che potrebbero seguire i corsi organizzati dalle Comunità degli Italiani: “L'8 marzo viene in visita l'astrofisica Simonetta Di Pippo, la quale discuterà il tema dell'emancipazione femminile e come una donna sia riuscita ad arrivare a questi livelli. Il 27 aprile

avremo la conferenza di Massimo Cacciari che avrà come tema “La crisi dell'Occidente, il nostro mondo come un arcipelago di culture”. Poi, la prima domenica di settembre festeggeremo il centenario della Pullino, dove verranno in visita il presidente del CONI Giovanni Malagò e il presidente della Federazione Italiana Canottaggio, Davide Tizzano. Inoltre, l'invito e l'appello che vorremmo fare è quello di aderire alle iniziative e ai gruppi di entrambe le Comunità degli italiani, perché venendo i bambini potenziano e migliorano l'uso dell'italiano. Quello che vogliamo è ripristinare una comunicazione tra le persone e questo palazzo”.

LORENZO SILJAN

TRACCE DEI NOSTRI LUOGHI

nei musei viennesi a cura di Edoardo Sanzovo

Tra i buoni propositi per l'anno nuovo mi ero ripromesso di visitare tutti i musei di Vienna. Compito piuttosto arduo dal momento che la città ne offre quasi trecento. Ho deciso, dunque, di ridurre le mie mire, ma anche solo visitarne una dozzina, mi sono reso conto, avrebbe comportato non tanto un dispendio in termini di tempo, quanto piuttosto dal punto di vista economico. Il prezzo di un biglietto per un museo viennese oscilla, infatti, tra i 17 e i 22 euro.

Per fortuna però, in mio soccorso è giunta un'iniziativa del Ministero per i Beni Culturali austriaco che da quest'anno offre la Bundesmuseencard, un abbonamento annuale da 99 euro, che dà la possibilità di visitare gli otto musei principali della città e alcuni minori per un totale di venticinque indirizzi. Acquistato l'abbonamento sono partito seguendo l'ordine alfabetico visitando il Museo Albertina, che presentava una retrospettiva su Chagall con più di cento opere dell'artista russo.

Ho poi continuato il mio tour visitando il Castello del Belvedere, che sempre e solo avevo ammirato dall'esterno, un capolavoro dell'architettura barocca impreziosito dai suoi giardini all'italiana che sbocciano in primavera, ma che anche in inverno mantengono il loro fascino. Pezzo forte della collezione del castello sono le opere di Gustav Klimt, il più importante artista della secessione viennese, movimento artistico di inizio Novecento del quale fece parte anche l'architetto Max Fabiani, nato a San Daniele del Carso (sua è ad esempio Casa Bartoli, in Piazza della Borsa a Trieste, un fulgido esempio di stile liberty).

Mezzo mondo accorre al Castello del Belvedere per ammirare l'opera più famosa di Klimt: Il bacio. Uno dei simboli della città di Vienna, si trova stampato su magliette, borse di tela, tazze, nei negozi di souvenir si possono acquistare portachiavi, cuscini, astucci a tema Bacio. Davanti al quadro è quasi impossibile sostare senza essere infastiditi da qualche turista che deve assolutamente scattare una, due, tre fotografie.

Eppure, la collezione del castello non offre solo l'opera di Klimt. Lungo i tre piani del Castello si susseguono opere più o meno famose di grandi artisti non solo della secessione, come Schiele o Kokoschka, ma anche dell'impressionismo francese come Monet e Manet o altri grandi nomi quali Jacques-Louis David e Caspar David Friedrich.

Durante la visita ad attirare la mia attenzione, però, è stato

il quadro L'imprenditore di trasporti Paolo Preinitsch nel porto di Trieste del pittore goriziano Giuseppe Tominz. L'opera è un dipinto a olio del 1835 e ritrae il "Napoleone delle strade", così era definito Paolo Preinitsch, nato in un paesino austriaco al confine con la Slovenia, Rosegg, nel 1762 ma da giovane trasferitosi a Trieste, dove eresse un'azienda di trasporti che ben presto arrivò a dominare il proprio settore nei territori dell'Impero austroungarico.

E da dominatore, infatti, è rappresentato in questo quadro: la posa energica, nonostante l'età avanzata al tempo del ritratto – Preinitsch aveva circa settant'anni e di lì a cinque anni sarebbe morto – con le braccia conserte a dimostrare soddisfazione per i traguardi raggiunti. Alle sue spalle il suo impero al lavoro: due diligence in preparazione lungo le rive; più in alto sulla via Commerciale che si snoda fino a Lubiana un'altra carrozza sfreccia verso la costa. La via Commerciale al tempo era l'unico collegamento con

Vienna e ancora oggi il più importante collegamento stradale verso sud a Vienna si chiama Triester Straße. Sulla destra, una carrozza arranca sul ciglio della strada in direzione dell'ufficio postale, dove al tempo i cavalli, nonostante Preinitsch utilizzasse gli esemplari più validi della Carinzia e della Stiria, andavano sostituiti vista la rapidità della salita.

Il ritratto di Tominz è caratterizzato da eccezionale eleganza, colori lucidi e un impavido realismo, caratteristiche che lo hanno reso uno dei pittori più noti del suo tempo, soprattutto nella sua città natale, dove – dopo la formazione romana, periodo nel quale conobbe anche il collega Francesco Hayez, pittore veneziano famoso per un altro Bacio, conservato alla Pinacoteca di Brera – gli vennero commissionate molte

opere tra cui due pale d'altare, una per la cappella di San Carlo e l'altra per la cattedrale di Gorizia.

Ma l'eredità di Tominz non è solo nei quadri: al suo nome è legato Saša Šantel, pittore e compositore, pronipote del ritrattista goriziano. Šantel, dopo aver studiato a Vienna, lavorò come docente di musica e disegno a Capodistria e a Pisino d'Istria fino alla fine della Prima guerra mondiale, quando si spostò prima a Sansego e poi a Lubiana. Tra i suoi studenti vi fu anche Danilo Švara, tra i maggiori compositori sloveni del Novecento, che racconta come fu proprio Šantel, a trasmettergli l'amore per i canti istriani.

Ah, quante storie nascoste nelle pennellate di un quadro...



Un ritratto di Tominz

IVAN ROCCO, MENTORE DE LA MACIA

Passione per l'arte diventata gradualmente un lavoro

Ivan Rocco, dopo aver conseguito la maturità al Ginnasio "Gian Rinaldo Carli" di Capodistria, si è laureato in Design tessile e dell'abbigliamento presso il Dipartimento Tessile dell'Università di Lubiana, nel 2011. Ha partecipato con successo alla Fashion Week di Lubiana, di Belgrado, a Fashion.hr di Zagabria e a molte altre mostre. Dal 2022 insegna arte presso la Scuola Elementare "Dante Alighieri" di Isola e da, quest'anno, è il nuovo mentore de "La Macia", il gruppo pittorico che opera in seno alla Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi" di Isola. Per questo, lo abbiamo intervistato.

MANDRACCHIO: Puoi raccontarci un po' del tuo percorso di formazione e del percorso professionale? Quando è nato il tuo amore per l'arte e quando quello per la moda?

IVAN ROCCO: Se parliamo della mia formazione artistica, è cominciato tutto dai corsi di arte a Pirano, con la mentore Fulvia Zudič. Quando avevo nove anni ho accompagnato mia madre, che ora è membro de "La Macia", a una mostra e lì mi sono innamorato, chiedendo di poter partecipare anche io. Lì ho continuato con corsi di ceramica, di moda e design e durante le Scuole Medie ho vinto dei premi internazionali. Per questo ho deciso di proseguire gli studi nell'ambito della moda, dove comunque si curavano la teoria e la storia dell'Arte, anche il disegno. Le passioni per la pittura e per la moda sono andate di pari passo.

MANDRACCHIO: Ora insegni alla scuola media "Dante Alighieri" di Isola. Quali sfide hai affrontato nel conciliare la tua formazione da artista e stilista con quella di insegnante? E come le tue esperienze influenzano il tuo approccio all'insegnamento?

IVAN ROCCO: All'inizio è stata una scossa perchè non avevo mai lavorato con bambini e adolescenti, ero abituato però a guidare grandi gruppi durante i miei precedenti lavori. Con l'aiuto di colleghi ed altri ex insegnanti che mi hanno dato sostegno e materiale, sono riuscito a portare la mia passione anche a scuola.

MANDRACCHIO: La pittura è un'arte che permette di esprimere emozioni e pensieri, come una sorta di linguaggio. Come riesci a stimolare i tuoi allievi e le tue allieve? Pensi

che serva una predisposizione o che ciascuno possa esplorare la propria creatività?

IVAN ROCCO: "Penso che tutti possono arrivare ad esprimersi in modo creativo, ci sono diverse tecniche e linguaggi. All'inizio ho riscontrato una sorta di avversione da parte degli alunni nei confronti della materia ed era difficile motivarli. Ma poi, spiegando che anche se non sei artista puoi creare qualcosa, hanno capito che ciascuno può esprimere il proprio concetto, un'idea, le emozioni attraverso l'arte. E importante che sappiamo che non tutti la capiranno, ma anche questo va bene.

MANDRACCHIO: C'è una tecnica, un metodo o un movimento pittorico che prediligi e che cerchi di trasmettere nelle tue lezioni, a Scuola e a "La Macia", oppure preferisci incoraggiare la libertà espressiva?

IVAN ROCCO: Non particolarmente, a scuola cerco di prendere spunto da vari filoni. Quando sono arrivato a "La Macia", poi, era un gruppo già formato e che per più di un anno aveva lavorato da solo, in modo indipendente. Qui, quindi, lascio che le pittrici seguano la loro passione e esplorino qual è il loro significato dell'arte. Certo, abbiamo fatto degli esercizi di disegno per imparare a inquadrare, a studiare le proporzioni, la prospettiva, ma c'è molta libertà. Mi sembra più importante che assecondino e sviluppino il proprio modo di fare.



PALAZZO MANZIOLI: Ivan Rocco

MANDRACCHIO: Guardando al futuro di quest'anno, quali sono gli obiettivi che ti sei prefissato per "La Macia", e in cosa speri che le tue allieve possano crescere nel loro percorso artistico?

IVAN ROCCO: Faremo ancora esercizi per esplorare qualcosa di nuovo, per introdurre qualche nuova visione nel modo di disegnare di ciascuna. Ora stiamo concludendo il tema degli olivi e inizieremo i soggetti a tema Pasquale, come dolci, fiori. La mostra finale punterà sul paesaggio dell'Istria, di Isola e sugli scorci locali. Penso che sia importante per un gruppo come questo di mantenere la propria identità, riflettere sulle proprie tradizioni e volerle poi rappresentare.

MARIANGELA PIZZOLO

LE ALLIEVE DELLA COPPO

Si distinguono in campo artistico internazionale

“Questa volta metti in scena...”, progetto madre di Opera Viva Associazione culturale di Trieste, nel ventennale prodotto del Concorso artistico internazionale rivolto a studenti ginnasiali e Scuole superiori d’Italia, Slovenia e Svizzera - tematica scelta “le Metamorfosi” - ha portato a palazzo Gravisi di Capodistria i premiati “di casa” tra la quarantina di consacrati al Teatro Miela di Trieste a fine gennaio. Direzione artistica della sua ideatrice Lorena Matic, al sodalizio presentazione ed esposizione dei lavori nei travestimenti dell’era contemporanea, alla base della rassegna di opere giovanili di concetto. Con il sostegno (tra gli altri) dell’Unione Italiana e CAN piranese, ad esporre la Media “Pietro



PALAZZO GRAVISI: La mostra dei lavori

Coppo” di Isola ed il Ginnasio capodistriano “Gian Rinaldo Carli”, sempre presenti nell’annuale ciclo di titoli. Otto le categorie in concorso con sezioni collage, pittura, disegno, fotografia, mixed-media, fumetto, illustrazione e video. Tematica sviscerata, l’eterno processo evolutivo di mutazione, tra moderno e archetipi pregressi, esplose in creatività nelle sinergie interscolastiche. Le opere spaziano tra trasformazioni e adattamenti cultural-societari e dell’Io, e trasmettono implicite prese in causa di futurismi con un distacco analitico spesso più maturo dell’età degli alunni che gli hanno dato vita. Sul podio tra piazzati, ex equo e menzioni, gli elaborati degli studenti dalla Media isolana, sotto la guida artistica della prof Fulvia Grbac. Appeso alle pareti “Metamorfosi congelata” secondo pari merito illustrativo di Kameliya Baylan della Ia classe educatori nell’introspezione di serie digitale umano-insetto, in visione a Capodistria sino al 2 marzo prossimo. Nel cumulativo mixed-media invece, terze classificate con “Taramao”, le alunne della Iia ED della “Coppo”. Ad ideare il mazzo di carte per bambini: Ana

Lara Kerbavčič Brečević, Sara Paoletti, Razije Bilali, Valentina Pugliese Hrboka, Astrid Sodomaco, Nicol Brajko e Selena Gergorić, dove “Taramao” non è un banale “trova la coppia”, bensì strumento elaborativo di lingua e comprensione del cambiamento che i futuri d’indirizzo isolano (e non solo) potranno applicare negli asili. In una fascia d’età di non facile accettazione di nuovi concetti in “metamorfosi”, per semplificare il naturale processo d’apprendimento, in “Taramao” portati ed esempio i passaggi autunno-inverno, notte-giorno e la consequenzialità che trasforma l’arancia in aranciata. Curiosa scelta di naturale trasformazione delle cose volta a “mini-uditori” che, nell’impatto visivo di



PALAZZO GRAVISI: Metamorfosi, i premiati

colorati disegni, memorizzano e assimilano con maggiore facilità. Il premiato della “Coppo” troverà esaustiva presentazione del nuovo gioco per l’infanzia il 14 marzo prossimo, sempre alla “Santorio”. Nell’ambito dell’intero catalogo multimediale, l’ideazione rientra nella terza edizione de “Le mani d’oro, sguardi culturali ludici ed ecosostenibili”. “Taramao” è l’eccellenza nel doppio intento del Concorso per ragazzi, sprone di collaborativo riciclo con la Modiano. Dal recupero di scarti, l’iniziativa lancia nuovi prodotti con il supporto dell’intero ciclo di produzione aziendale. Le illustrazioni ludiche della “Coppo” rappresentano la valorizzazione del patrimonio culturale di giovani menti. Con l’impronta design della Modiano poi, grazie alla Iia educatori, gli scarti diventano strumento d’apprendimento nel progetto multidisciplinare transfrontaliero dell’ecosostenibile diversificato che è forma di un nuovo linguaggio d’arte rivolto all’infanzia.

ELENA BUBOLA

GIORNATA INFORMATIVA

Molto interesse per le iscrizioni ai vari indirizzi di studio

Volti preoccupati, ma anche espressioni piene di speranza per il futuro. Hanno accompagnato la giornata informativa 2025 alla Scuola media Pietro Coppo. L'unico istituto tecnico-professionale in lingua italiana della fascia costiera, ha accolto un gruppo di potenziali nuovi allievi provenienti dal capodistriano, ma anche dal buiese. Molti avevano preso contatto con la scuola già in dicembre, quando erano stati promossi a Isola laboratori pratici per far conoscere i programmi e i sussidi didattici per realizzarli. Questa volta i più interessati ad avvicinarsi alla Coppo sono sembrati i genitori al seguito dei loro ragazzi. Hanno preso contatto con quella che il



ISOLA: L'aula della similimpresa alla Coppo

prossimo anno potrebbe diventare la loro nuova scuola. Ad accoglierli con la consueta gentilezza è stato il preside, prof. Alberto Scheriani, che ha poi illustrato i programmi di studio, che vanno dall'economia all'informatica, per passare alla gastronomia e all'educazione prescolare, senza dimenticare gli storici corsi in campo meccanico. Non mancheranno le attività collaterali che completano la formazione e offrono ai ragazzi possibilità di ampliare i propri orizzonti, imparando divertendosi, svagandosi e conoscendosi meglio. Nel periodo, invernale, ad esempio vengono proposte giornate sulla neve. Ai presenti sono state spiegate le possibilità di studio sia a livello professionale, quindi triennale che il percorso quadriennale che dà la qualifica di tecnico e sono più ricercate nel moderno mondo del lavoro. Ciò non significa che non avranno la possibilità di iscriversi all'Università, superando gli esami di licenza previsti dalla legge. L'accento è stato posto sulle aule specializzate di cui dispone la Coppo e che consen-

tono di simulare l'attività nelle imprese, nelle officine o in classe per l'educazione prescolare. Quest'ultimo indirizzo secondo il preside ha dato un valore aggiunto alla scuola nel suo insieme, con l'aggiunta di materie pedagogiche e artistiche. La Coppo prevede periodi di lavoro pratico obbligatorio per i suoi allievi, garantiti presso ditte convenzionate, che poi spesso offrono poi ai diplomati un lavoro fisso. Tutte le professioni curate dall'istituto isolano rientrano tra quelle considerate dal governo sloveno deficitarie e pertanto, chi le sceglie può ambire a una borsa di studio statale. La Scuola Media Pietro Coppo è nota anche per le sue costanti collaborazioni internazionali. La re-



ISOLA: Ragazzi e genitori in visita alla Coppo

sponsabile Ana Sironi ha parlato delle importanti visite in Italia, soprattutto in Emilia Romagna, per perfezionare la lingua italiana, ma anche per prendere contatto con ambienti di lavoro diversi da quelli isolani. Nell'ambito degli scambi Erasmus, la Coppo intrattiene rapporti di collaborazione con scuole di pari grado in Germania e Lettonia, mentre in passato avevano contatti ancora con l'Ungheria e la Polonia. In primavera il team della Coppo che si era aggiudicato il terzo posto al concorso comunale per le nuove idee imprenditoriali, parteciperà a Barcellona alla Fiera europea dell'innovazione. Le domande dei genitori sono state di natura pratica sulla durata delle lezioni, sulle possibilità di trasporto organizzato e altro. Dalle loro reazioni è apparso chiaro che si sono ritenuti soddisfatti dell'ambiente scolastico, dei dirigenti e docenti incontrati e che pertanto, molto probabilmente, iscriveranno i figli all'istituto isolano.

GIANNI KATONAR

PETER ŠTUMPF

Nominato vescovo di Capodistria

Dal febbraio scorso, dopo 25 anni, la diocesi di Capodistria ha un nuovo vescovo: Peter Štumpf che succede a Jurij Bizjak. Solenne la messa di insediamento, il 2 febbraio, alla presenza di numerose autorità religiose slovene e d'oltreconfine, nonché politiche – tra il pubblico abbiamo incontrato, tra gli altri, il deputato italiano alla Camera di Stato Felice Ziza, la presidente della CAN di Capodistria Roberta Vincoletto, l'Ambasciatore d'Italia in Slovenia Giuseppe Cavagna e il Console generale d'Italia a Capodistria Giovanni Coviello. Sull'altare, nel corso della messa, hanno preso la parola Maurizio Tremul, presidente dell'Unione Italiana per la seconda lettura e una parte della preghiera, nonché la connazionale di Capodistria e catechista in lingua italiana, Ondina Gregorich Diabaté, per porgere gli auguri al nuovo vescovo, in particolare di mantenere il contatto con la CNI. La piena volontà, stando alle parole



CAPODISTRIA: Gli auguri dei fedeli al nuovo vescovo

del presule nella Santa messa, c'è: "Sento il dovere di pastore di impegnarmi affinché i fedeli della Comunità Italiana possano sentire l'annuncio di speranza di Gesù Cristo risorto dai morti, nella loro lingua madre". Pensiero, questo, peraltro già ribadito alla conferenza stampa convocata il giorno prima del solenne evento. Prima della nomina a Capodistria, per 16 anni mons. Štumpf è stato vescovo a Murska Sobota: "Mi sono sempre adoperato per il dialogo tra le diverse nazionalità e comunità religiose ed è ciò che farò anche qui a Capodistria" – ha ribadito all'incontro con i giornalisti, riportando la sua esperienza nella regione dell'Oltremura: "L'ungherese lo parlo poco, tuttavia sono stato insignito dell'Ordine dello Stato d'Ungheria. Perché, ho chiesto. La risposta è stata: semplicemente perché lei ha

dimostrato di voler bene alla Comunità ungherese" – ha spiegato Štumpf. Un rapporto di stima che ha manifestato Bizjak nei confronti della CNI. "Sono grato ai parroci e ai fedeli – senza di loro non avrei potuto fare nulla. Lo sono anche nei confronti della Comunità Nazionale Italiana, con la quale ho sempre avuto dei buoni rapporti" – ha dichiarato ai microfoni di Tv Capodistria, a margine della conferenza stampa. Il dialogo con le varie realtà è di fondamentale importanza – è stato infatti sollevato a più riprese. Da qui l'annuncio di un evento a Capodistria che vedrà la partecipazione dei rappresentanti di varie comunità religiose: il Forum per il dialogo nei Balcani, previsto per il 14 giugno, che avrà come filo conduttore i valori comuni per la pace. Per un'opinione sul nuovo vescovo ci siamo rivolti al parroco di Isola, padre Janez Kobal: "La Santa Sede ha sicuramente fatto la scelta migliore. I compiti di un vescovo



CAPODISTRIA: Jurij Bizjak e Peter Štumpf

sono chiari – al riguardo penso che Štumpf sarà in grado di assolverli. Noi ci conosciamo già da tempo, proviene da un altro contesto culturale, ma non ho timori circa le sue capacità di adattamento. È relativamente giovane, inoltre ha fatto già capire di essere pronto ad ascoltarci. Concorro per quanto detto sull'attenzione per la lingua italiana: noi a Isola, da parte nostra, la messa la officiamo in italiano ogni qualvolta ci viene richiesta. Si tratta perlopiù di funerali" – ha spiegato Kobal. Parole di apprezzamento, le sue, anche per Jurij Bizjak: "Una vero patriarca, molto preparato e umile – ci ha sempre dimostrato molta fiducia dando ad ognuno la possibilità di sviluppare i propri talenti" – ha concluso Kobal.

CLAUDIA RASPOLIČ

PALAZZI BESENGHI E DEL PODESTA'

Ricchezze da recuperare con la massima attenzione

Isola, nonostante sia una piccola cittadina istriana, cela veri tesori architettonici, lascio dei suoi stretti contatti soprattutto con Venezia. Due suoi palazzi raccontano tutta la storia dei rapporti con la Serenissima, delle influenze che la Repubblica di Oltre Adriatico ha avuto sulla società, la cultura e la vita di ogni giorno a Isola. Encomiabile l'impegno profuso dal Comune per ridare lustro agli edifici più rappresentativi del centro storico. Entro la fine del mese si concluderà la prima fase dell'ampio restauro voluto al Palazzo del Podestà. Gli interventi stanno puntando a garantire la sicurezza statica dell'edificio, risalente al 13esimo secolo. "Dopo la sua costruzione, la sua struttura fu modificata molte volte, giungendo all'estensione odierna, da Piazza Grande a Piazza Manzioli" ha dichiarato per Tv Capodistria la vicesindaco e architetto Agnese Babič, che segue l'andamento dell'opera per conto del Comune. Per lunghi decenni è stata la sede dell'amministrazione locale, appunto del Podestà. Ora Dalla primavera scorsa, nell'ambito del progetto Revert, sono stati rimossi i tramezzi del piano terra e parzialmente il soffitto, sono state perfezionate le fondamenta



ISOLA: Uno degli splendidi specchi di Palazzo Besenghi (Foto: Comune Isola)

con piloni metallici, sono stati rinforzati i muri in pietra ed è stata eretta una struttura in acciaio per sostenere il soffitto in legno tra il piano terra e il primo piano. Anche la struttura in legno è stata ristrutturata: travi e assi usurate sono state sostituite e quelle intatte sono state mantenute nell'edificio. Gli spazi al primo piano saranno, quindi, in grado di sopportare carichi aggiuntivi durante eventi e manifestazioni che prevedono la presenza di un folto pubblico. Durante i lavori sono stati effettuati dettagliati scavi archeologici, che hanno portato alla luce l'interessantissima pavimentazione medievale originale dell'antico vicolo tra il palazzo e la chiesa di Santa Maria d'Alieto. Gli esperti dell'unità regionale di Pirano dell'Istituto per la tutela del patrimonio culturale della Repubblica di Slovenia hanno recentemente scoperto un affresco al primo piano. Si ritiene che si tratti dell'effigie di Maria con bambino,

ma il dipinto necessita di un esame più approfondito. I ritrovamenti saranno presentati ai visitatori del palazzo nel prossimo futuro. Il valore del progetto Revert è di 600.000 euro e il comune ha confermato un cofinanziamento di poco meno di 350.000 euro dal programma nazionale di riforme e investimenti, legato al Piano di ripresa e resilienza. Si prevede che prima dell'estate inizierà la seconda fase dei lavori di ristrutturazione del palazzo, che comprenderà gli interventi della parte settentrionale del piano terra. I lavori saranno cofinanziati nell'ambito del progetto "Dante" dal programma Interreg Italia-Slovenia, dal quale il Comune conta di ricevere 140.000 euro per la realizzazione finale dell'investimento. Di recente si è guadagnato l'attenzione dei media anche Palazzo Besenghi degli Ughi. Eretto non lontano dal duomo come residenza dei nobili Pasquale e della sua consorte Agnesina, è considerato il palazzo barocco più bello della città. I suoi interni sono noti a pochi, ma lasciano senza fiato per la bellezza di alcuni dettagli dell'arredamento, curati personalmente dai proprietari di un tempo. Dopo il restauro di due anni fa, sono tornati al loro po-



ISOLA: Lavori al palazzo del podestà (Foto: Comune Isola)

sto in sala nobile due splendidi specchi, contornati da preziose cornici lignee dorate. Misurano circa un metro e mezzo per 90 centimetri. "Siamo molto felici e orgogliosi che le preziose cornici lignee intagliate, con i loro specchi del 18esimo secolo, per molto tempo lasciate in vari depositi siano tornate a casa. Risalgono al barocco, come Palazzo Besenghi e una quarantina di anni fa furono già avviati lavori per preservarle. Il restauro è stato completato due anni fa all'Istituto di Lubiana" ha rilevato la vicesindaco Babič, incaricata dal Comune di seguire anche questo progetto. Si sta lavorando per ridare l'antico splendore a due affreschi che decoravano il Palazzo, per anni sede della Comunità degli Italiani, oggi scuola di musica e sala protocolare, anche per matrimoni. Di rilievo ancora il fondo librario Besenghi, conservato al pianterreno.

GIANNI KATONAR

RICORDO DI GIOVANNA SIRONIČ

A cura del Gruppo Noi per voi

Il 28 di gennaio è venuta a mancare all' amore dei suoi cari, dei connazionali e dei soci della CI PASQUALE BESENGHI DEGLI UGHI, GIOVANNA SIRONIČ.

Ci ricorderemo sempre di lei, come una socia simpatica, buona, sorridente, che finchè ha potuto, ha sempre partecipato alle nostre serate. Da otto anni le facevamo visita presso la sua abitazione, dove le recapitavamo le letterine d'auguri. Era sempre molto contenta di vederci arrivare e non vedeva l' ora di farci tante domande, per poter sapere qualcosa di nuovo sulla nostra quotidianità e di quello che succedeva presso la Comunità. Tra la fine degli anni ottanta e l' inizio degli anni novanta, prestava servizio presso il bar della Comunità, l'allora CI Giordano Bruno, a Palazzo Besenghi.

Le abbiamo anche fatto visita presso la Casa del pensionato per le feste natalizie, portandole quella che sarebbe stata la sua ultima letterina d'auguri. Era stupita di vederci arrivare, ma anche molto contenta.

Cara Giovanna, riposa in pace. Serberemo di te un caro ricordo, perchè i ricordi rimangono per sempre. Ai suoi famigliari esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.



ISOLA: Il marina di Isola (Foto: Gianni Katonar)